

## Monumenti ed arte nel XVII sec.

Scoprire il '600 a Trapani è un gioco da ragazzi; basterebbe fare una buona passeggiata con una guida competente per riscoprirne la vastissima testimonianza conservata dalla città (per quanto tempo ancora?) e rappresentata dall'architettura di alcune chiese, dal patrimonio immenso conservato nel loro interno e talvolta ignorato perché vengono tenute chiuse; di palazzi, grandi, maestosi che quasi come funghi sorsero, nel secolo in esame e nel seguente, nella Loggia, Corso V. Emanuele, e nella Rua Nova, via Garibaldi; di monumenti e sculture e di quadri e di manufatti in corallo eseguiti da nostri artisti o da artigiani che seppero elevarsi al rango di veri geni.

Torre di Lignì fu costruita nel 1671 in seguito ad un vasto disegno di fortificazione delle coste della Sicilia occidentale e prese il nome del Vicerè in carica in quel momento.

Monumento singolare; è una delle immagini – cartolina più diffuse della nostra città. Ha il fascino della solitudine, a guardia all'incrocio di due mari e nei tramonti. Si presenta compatta, sicura, contro eventuali intemperie, terremoti o assalti di forze piratesche con la sua forma a tronco di piramide ornata da conici ai quattro angoli superiori.

Da quella postazione, dando uno sguardo verso Trapani, è possibile vedere il Bastione dell'Imperiale con un tratto delle mura, rafforzato ed ampliato dallo stesso Vicerè.

Ritorniamo verso il centro della città (sorvoliamo la visita nella chiesa di San Francesco D'Assisi e dell'Addolorata dove possiamo ammirare quadri e sculture d'importanti autori del '600) ed arriviamo a goderci il prospetto del Palazzo Cavarretta, 1667, che rappresenta da allora l'autorità delle istituzioni pubbliche cittadine (denominato anche Palazzo del Senato) sede storica del Comune ed oggi solo di alcuni uffici. È arioso e snello e venne diviso in tre piani ideali: il portale ha due fontane ai lati con colonne che poggiano su alti basi;

colonne che proseguono il cammino fino all'ultimo piano ed ancora sopra si trasformano in forme floreali; al primo piano la grande balconata con le grandi finestre e poi il piano con le tre nicchie dove spiano la città e la proteggono le tre sculture di Giuseppe Nolfo (inizi del secolo XVIII): la Madonna col Bambino, al centro; San Giovanni Battista a sinistra e Sant' Alberto, a destra, triade patronale della nostra città. Infine i due orologi con l'aquila al centro che si stagliavano nello sfondo del cielo... fino a quando una illuminata amministrazione diede licenza negli anni sessanta di costruire alle spalle un palazzone altissimo con la parete di fianco piena di "cannalate" di scarico che sono divenute il nuovo sfondo del nostro più famoso ed importante edificio.

### *Chiesa del collegio o dei gesuiti.*

Sempre sulla "Loggia", poco distante dal palazzo del Senato, fu inaugurata verso la metà del secolo (e ha subito negli anni di fine millennio un profondo restauro) la chiesa del Collegio ha una facciata segnatamente barocca, con molte colonne, cariatidi, putti, teste e fregi. Accanto si stende il vasto edificio ex collegio istituito dai Gesuiti, attuale sede del Liceo classico, con il suo aspetto di antico palazzo romano ed il suo cortile interno porticato, affollato durante la ricreazione dagli studenti (nel 1956 in pieno regime di separazione dei sessi il piano terreno del chiostro veniva occupato da noi maschietti nell'intervallo, mentre le ragazze rimanevano nelle terrazze del piano superiore).

La Chiesa ha una delle più grandi e maestose cupole che svettano sulla città. L'interno dell'edificio sacro a tre navate con i suoi stucchi, i marmi intarsiati, bassorilievi, sculture e quadri rappresenta un importante museo del seicento e del settecento dei nostri migliori artisti.

Dopo tanti anni di inagibilità e dopo anni di restauro sarebbe lecito sperare in una sua prossima apertura, farla visitare dai turisti, che certo non affollano le nostre vie per mancanza di "segnali" e di "progetti". Sarebbe forse un sogno

spiegare loro tutte le opere di alto pregio che si trovano in questa chiesa, ed in altre? Sicuramente sarebbe un ricordo di gran lunga migliore della città di Trapani se avessero l'opportunità di tale visita e potessero raccontare di aver visto una delle cose più originali o poco usuali possibili oggi: gli armadi in legno intarsiato e sculture di Pietro Orlando (1651/1699) conservati nella sacrestia. P. Orlando riuscì a ricamare il legno, certi fregi e forme floreali sembrano sollevate dal resto del legno come un prezioso merletto. Trapani ha sempre vantato grandi intarsiatori e scultori del legno e sarebbe una sorpresa per tutti sapere quante opere scolpite in legno esistano nella nostra città, comprese quelle in tela e colla che sono un patrimonio per la nostra cultura.

Ma, come una maledizione che incombe sulle nostre teste, opere del tipo di questi splendidi armadi dell'Orlando con le loro sculture che narrano la vita di Sant'Ignazio di Loyola prendono polvere anziché fare la gioia dei turisti e dei cittadini amanti dell'arte.

Possiamo andare a ritroso e visitare un'altra chiesa con il marchio seicentesco, il prospetto però è posteriore ed appartiene al nostro grande architetto Giovanni Biagio Amico: la Chiesa di San Lorenzo, la Cattedrale, costruita su preesistente edificio sacro all'inizio del secolo, a pianta basilicale a tre navate e colonnati centrali. Insieme a svariate opere d'arte possiede al suo interno un grande quadro, la Crocifissione, di Antoine Van Dyck, allievo di Rubens, autore di fama internazionale che lavorò molto in Italia.

In via Libertà abbiamo il palazzo del Principe di Paceco o dei Sanseverino che ne ereditarono il titolo. Un tempo il palazzo prendeva tutto l'isolato, costruito nei primissimi anni del '600 da Don Vincenzo Fardella (*Storia di Trapani- M.Serraino*); meta preferita per il soggiorno trapanese dei Vicerè.

Nel prospetto alte colonne, sottostanti al grande balcone; bello ed interessante il cortile interno, chiaro retaggio di quello che doveva essere l'originario, con la scala catalana che va al primo piano.

Pochi passi e si giunge a quella che io definisco “una bomboniera” (rubo l'impressione ad un mio professore che così definiva il Teatro della Cometa a Roma): la piccola Chiesa della Madonna del Soccorso, o della Badia Nuova perché apparteneva al relativo monastero delle monache domenicane ed era vastissimo, dalla chiesa proseguiva per via Torreatarsa, il chiostro o quel che ne rimane è visibile entrando da un portone all'inizio di questa via e confinava con il palazzo del Senato, sotto “a Copp'a Loggia”.

La Chiesa ha all'esterno una facciata molto semplice e lineare, un largo portale dall'aspetto classico e sopra questo una nicchia con una statua della Madonna omonima di Giuseppe Milanti. L'interno è la spiegazione dell'aggettivo da me preferito: bomboniera. Non c'è un centimetro quadrato che non sia disegnato o scolpito, dai pavimenti (le panche e le sedie impediscono la visione intera), dai gradini, agli altari, dalle pareti ai piani dei due organi; contiene opere e stili di epoche diverse che vanno dal '600 al XIX secolo. Per rimanere in argomento (la tentazione di sconfinare è sempre latente e forte) aggiungerò che la chiesa protegge nel suo interno alcune delle opere più belle in assoluto realizzate dai pittori Guglielmo Borremans e Andrea Carreca; in ordine: la Madonna del Rosario sull'altare maggiore, e santa Caterina, entrando sull'altare di destra.

Ogni particolare ha il suo autore, ogni disegno ha il suo artista, ogni intarsio il suo ideatore: ci si potrebbe sedere al centro ed ammirandola parlare di storia, d'arte e di cultura.

In via Garibaldi mi limiterò ad indicare il Palazzo Milo e la Chiesa dell'Itria; del primo è notevole il portale con finte colonne e capitelli che sembrano sostenere l'elegante balcone con inferriata inginocchiata ed il prospetto della finestra con motivi ornamentali a fiori, testine. Di notevole mano il portone intagliato con figure varie e due leoni rampanti. Attuale sede di alcuni uffici dell'Intendenza alle Belle Arti, vi si può accedere per visitare il cortile interno e quanto prima speriamo, il primo piano i cui soffitti sono forniti di interessanti affreschi.

La Chiesa dell'Itria venne edificata dopo il 1621 quando la piccola chiesa preesistente dallo stesso nome, insieme ad alcune case limitrofe, fu data ai Padri Agostiniani scalzi. La facciata è del sec. XVIII; ma l'interno a tre navate con colonne centrali è del secolo XVII; vi sono quadri del Carreca e del Novelli ed un crocefisso ligneo di Pietro Orlando.

Salto per non prolungarmi o per ignoranza molte altre chiese e palazzi, ma desidero almeno citarne altre due: la Chiesa di San Francesco da Paola e il palazzo Staiti in via Mercè.

Se per i secoli precedenti, dovendo affrontare la fatica di esporre e presentare l'Arte a Trapani non mi sono soffermato sugli autori è dovuto alle scarse informazioni che si hanno dei secoli relativi al contrario per il Seicento è un fiorire di grosse personalità nella nostra città nel campo della scultura, della pittura, della cultura nell'architettura, nell'artigianato del corallo ed alcuni di loro hanno toccato le vette della genialità; vediamone alcuni, i più grandi, chiedendo venia ai tanti altri

### ***Giovanni Matera (1653, Tp - 1718, Pa)***

Quando visse e lavorò a Trapani non si rese conto d'essere un genio: fu un semplice artigiano con la sua bottega e i suoi lavoranti come ce ne sono stati tanti nelle varie epoche e fabbricava le statuine per il presepio i "Pastureddi". Ambientò le sue piccole sculture nell'epoca in cui visse e prese come modello la vita che si svolgeva attorno e nella città; i personaggi da lui realizzati sono la gente comune che svolgeva le mansioni più svariate di quell'epoca, un tipo di gente ormai scomparsa nel mondo moderno ma che allora pullulava nelle città: erano i venditori o le venditrici d'uova, i bottai, i verdurari con le ceste, i ragazzini addormentati sulle mule del padre stanchi per il sonno perso ad aiutare il padre a caricare il vino o l'acqua nelle botti; o l'altro bambino addormentato a guardia del gregge; la figura dello spaventato, "u Scantato"; il ricottaro e mille altre uscite dalle sue mani e da allora in poi copiate e ricopiate da tutti gli altri artigiani che hanno fabbricato le stesse statuine.

Quando parlo di artigiani non lo faccio per diminuirne o svalutarne il lavoro creativo rispetto a chi definisco un artista; oggi siamo abituati a vedere gli artigiani lavorare con l'aiuto delle macchine e c'è poco di creativo in quello che realizzano (con le dovute eccezioni in cui le macchine hanno contribuito alla creazione di qualcosa di nuovo ed eccellente). Un tempo, e la mia generazione ne è stata ancora testimone, l'artigiano si poteva realmente paragonare ad un artista e come da tanti artisti che hanno lavorato seriamente e bene solo alcuni sono saliti ai vertici della celebrità così è accaduto per alcuni artigiani che sono riusciti a lasciare la loro impronta di genialità. Uno di questi fu il Matera ed il discorso non si può concludere se non si aggiunge che egli fu anche l'inventore delle statuine in tela e colla piccole dai dieci ai dodici centimetri, che essendo costruite con materiale povero e costando poco per le loro ridotte dimensioni, ebbero facile accesso nelle case di tutti (prima preparare un presepio era un'esclusiva delle chiese e delle case di persone in genere ricche).

Nel XIX secolo le sue opere furono "scoperte" da un principe tedesco che ne acquistò a centinaia ed oggi sono esposte in un Museo di Monaco di Baviera. Molte statuine sono al Museo di Palermo ed alcune in quello di Trapani.

### *Andrea Carreca (1606 Tp, 1667 Pa)*

Un altro grande nostro concittadino, sebbene non conosciuto fuori dai confini trapanesi forse proprio per la colpa d'essere nato a Trapani, perché se la madre l'avesse partorito e fatto crescere in una città del centro settentrione oggi sicuramente sarebbe riconosciuto un pittore importante del Seicento e menzionato nell'enciclopedia che invece lo ignorano, è Andrea Carreca, (o anche Carrera). fu allievo di un altro grande pittore dello stesso secolo, Pietro Novelli monrealese che a sua volta era stato allievo dello zio di andrea, Vito Carrera, dotato di ottima mano.

Girò molto per l'Italia a studiare nei luoghi sacri dell'arte (Napoli, Roma, Firenze), la pittura dei Grandi acquistando tecnica e genialità soprattutto da Raffaello e Caravaggio.

Suoi quadri sono sparsi in tutte le chiese della città e nel Museo Pepoli, sarebbe proprio un itinerario interessante andarli a scoprire uno per uno:

nella chiesa di San Pietro:

“La Trasfigurazione”.

“San Pietro Chiama Sant'Andrea”

“San Pietro in croce”

nella chiesa di San Domenico:

“San Pietro Martire”

nella chiesa di San Lorenzo:

“San Giorgio”

in Santa Maria del Soccorso:

“Santa Caterina”

“San Tommaso” (sotto in su)

nella chiesa dell'Itria:

“San Nicolò da Tolentino”

nel Museo Pepoli:

“Martirio di San Matteo” (è il quadro più grande del Museo)

“Martirio di San Matteo” (bozzetto del prec.)

“L'Annunciazione”

“Madonna del Rosario”

“Sant'Antonio con la Madonna”

“Il sogno di Giacobbe”

Naturalmente, suoi quadri si trovano in molte altre città della provincia e a Palermo.

### *Fra Matteo Bavera, o Baviera (1580 - 1660)*

E' unanimamente considerato fra i migliori artigiani scultori del corallo che fecero di Trapani il capoluogo della genie di quest'arte.

La sua bottega anziché essere in uno stanzone sotto casa fu in un locale di un Monastero dove visse e lavorò come minore Francescano. Le opere sicuramente a lui attribuibili sono due e conservate entrambe al Museo: la grande lampada pensile lavorata in bronzo dorato con decorazioni ed intarsi in smalto e corallo, ed il crocifisso ricavato da un pezzo unico di corallo tranne un braccio. Due grandi opere testimoni del confine sottilissimo fra genialità di un artigiano e l'Arte.

-----

Molte altre opere del '600, che ritengo inutile elencare in questa sede, fanno parte del Museo Regionale Pepoli di Trapani basta dedicarvi una mattinata per ricevere la gradita sorpresa di scoprirle.

Magnifici scultori del '600 e del '700 hanno poi lasciato la loro impronta ed il loro ricordo di grandi artisti nei gruppi dei Misteri, che si affacciano nella città all'inizio del secolo in esame. Vengono esposti nella Chiesa del Purgatorio e tradizionalmente portati in processione il Venerdì Santo.

Scelgo in questa sede di non parlare delle sculture che fanno parte dei Misteri, poiché la documentazione letteraria in merito è vastissima.



Panorama con la torre di Ligny ai primi del '900



Torre di Ligny



Palazzo Cavarretta



Chiesa del Collegio



Pulpito



Altare Maggiore



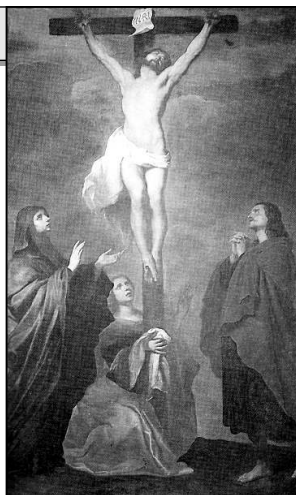
Armadi in legno di Pietro Orlando nella sacrestia della Chiesa del Collegio





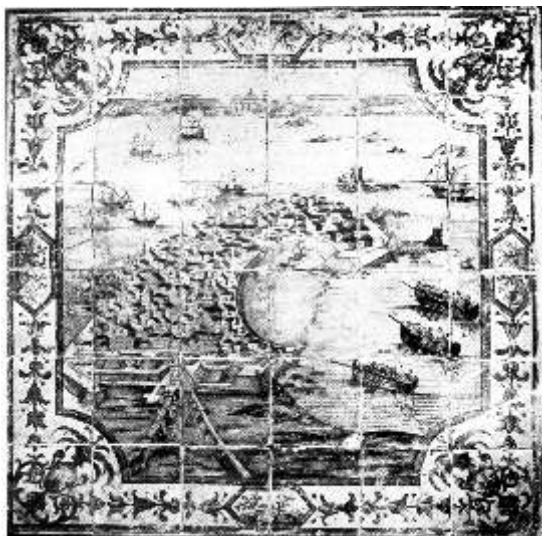
La Cattedrale

Crocifissione  
di A. Van Dyck

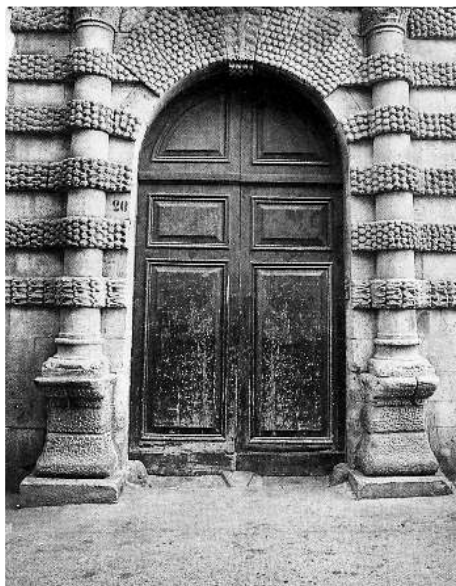


L'altare maggiore con il baldacchino  
aggiunto verso la fine del XX sec.

La Chiesa della Badia Nuova  
ai primi anni del 1900



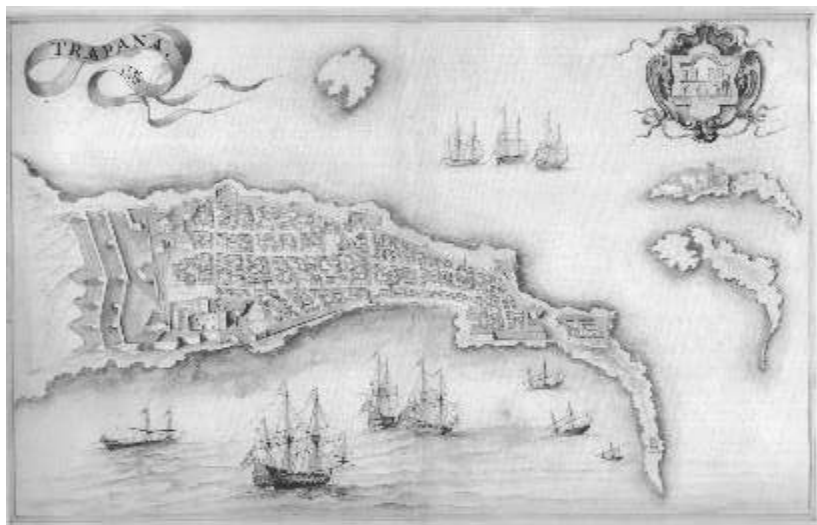
Pavimento in ceramica della Trapani seicentesca



Portale di Palazzo Staiti in via Mercè



Trasfigurazione di A. Carreca. Altare maggiore di S. Pietro



Stampa del 1686